

## L'APOLOGIA DI SOCRATE Capitolo XVII

### Socrate non rinuncerà mai alla missione affidatagli dal dio (3)

Καὶ ἐάν τις ὑμῶν ἀμφισβητήσῃ καὶ φῆ ἐπιμελεῖσθαι, οὐκ εὐθὺς ἀφήσω αὐτὸν οὐδ' ἄπειμι, ἀλλ' ἐρήσομαι αὐτὸν καὶ ἐξετάσω καὶ ἐλέγξω, καὶ ἐάν μοι μὴ δοκῇ κεκτησθαι ἀρετὴν, φάναι δέ, ὄνειδιῶ ὅτι τὰ πλείστου ἀξία περὶ ἐλαχίστου ποιεῖται, τὰ δὲ φαυλότερα περὶ πλείονος. Ταῦτα καὶ νεωτέρῳ καὶ πρεσβυτέρῳ ὅτῳ ἂν ἐντυγχάνω ποιήσω, καὶ ξένῳ καὶ ἀστῶ, μᾶλλον δὲ τοῖς ἀστοῖς, ὅσω μου ἐγγυτέρω ἔσθ' ἔγγει. Ταῦτα γὰρ κελεύει ὁ θεός, εὖ ἴστε, καὶ ἐγὼ οἶομαι οὐδέν πω ὑμῖν μείζον ἀγαθὸν γενέσθαι ἐν τῇ πόλει ἢ τὴν ἐμὴν τῷ θεῷ ὑπηρεσίαν. Οὐδὲν γὰρ ἄλλο πράττων ἐγὼ περιέρχομαι ἢ πείθων ὑμῶν καὶ νεωτέρους καὶ πρεσβυτέρους μήτε σωμάτων ἐπιμελεῖσθαι μήτε χρημάτων πρότερον μηδὲ οὕτω σφόδρα ὡς τῆς ψυχῆς ὅπως ὡς ἀρίστη ἔσται, λέγων ὅτι ' Οὐκ ἐκ χρημάτων ἀρετὴ γίγνεται, ἀλλ' ἐξ ἀρετῆς χρήματα καὶ τὰ ἄλλα ἀγαθὰ τοῖς ἀνθρώποις ἅπαντα καὶ ἰδίᾳ καὶ δημοσίᾳ.' 'Εἰ μὲν οὖν ταῦτα λέγων διαφθείρω τοὺς νέους, ταῦτ' ἂν εἶη βλαβερά· εἰ δὲ τίς μὲ φησὶν ἄλλα λέγειν ἢ ταῦτα, οὐδὲν λέγει. Πρὸς ταῦτα », φαίην ἂν, « ὦ ἄνδρες Ἀθηναῖοι, ἢ πείθεσθε Ἄνύτῳ ἢ μή, καὶ ἢ ἀρίστετέ με ἢ μή, ὡς ἐμοῦ οὐκ ἂν ποιήσαντος ἄλλα, οὐδ' εἰ μέλλω πολλάκις τεθνάναι ».

Platone, Ap. di Socr., XVII 29e-30 a-c

#### TRADUZIONE:

E se qualcuno di voi si dichiara in disaccordo e dice di occuparsene, non lo lascerò andare presto, né me ne andrò, ma lo interrogherò e lo esaminerò e lo metterò alla prova e se mi sembra che non sia in possesso della virtù, ma dica di esserlo, lo rimprovererò perché tiene in minimo conto le cose più importanti e le cose più vili in maggior conto. Questo con giovani ed anziani, con chiunque mi incontri, farò, e con stranieri e con cittadini, ma più con i concittadini, per quanto mi siete vicini per nascita. E' questo che il dio comanda, seppiatelo bene. E io credo che per voi non sia stato mai nessun bene maggiore nella città che il mio servizio al dio. Niente altro facendo infatti io vado in giro che persuadere i giovani e anziani di voi a non curarsi del corpo, né delle ricchezze né di più né tanto intensamente quanto dell'anima, affinché essa sia la migliore possibile, dicendo che "non dalle ricchezze e tutti quanti gli altri beni per gli uomini, in pubblico e in privato". Se dunque dicendo queste cose corrompo i giovani allora è probabile che siano dannosi; ma se qualcuno afferma che io dico queste cose diverse da questa, non dice niente. Perciò, direi, o cittadini ateniesi, sia che vi facciate convincere da Anito, sia che no, sia che assolviatelo, sia che no, non potrei fare altro, neppure se dovessi giacere morto più volte.